



Giulio Andreotti e il colonnello Gheddafi. Dopo il raid Usa a Tripoli i libici lanciarono dei missili su Lampedusa dicendo di aver attaccato una (inesistente) base Usa



«Fu Craxi a salvare Gheddafi dal raid americano su Tripoli»

Rivelazioni dei libici sull'attacco del 1986: «Ci avvertì in anticipo» Andreotti conferma: «Era un errore, cerchiamo di rimediare»

■ Lo si sospettava, lo si sussurrava, ma nessuno lo aveva mai detto a chiare lettere: non si ammetteva che Gheddafi, nell'aprile del 1986 fu il governo italiano a salvargli la vita, avvertendolo in anticipo dell'imminente bombardamento americano su Tripoli. Non sappiamo se il ministro degli Esteri libico Abdel Rahman Shalgam abbia fatto questa rivelazione (subito confermata dall'allora ministro degli Esteri Giulio Andreotti) con l'intento costruttivo di consolidare ulteriormente i rapporti tra i due Paesi dopo il recente trattato di amicizia, o per cercare maliziosamente di seminare zizzania tra l'Italia e gli Stati Uniti in un momento in cui l'iano

d'amore e d'accordo. Certo, non è stata una mossa ortodossa, ma dato che sono passati più di vent'anni le circostanze politiche sono radicalmente mutate, la rivelazione è d'interesse più per gli storici che per le Cancellerie, anche perché si inquadra benissimo nella politica estera dell'Italia di allora, così sintetizzata da Montanelli e Cervi ne «L'Italia degli anni di fango»: «Fedeltà generica e costante all'Occidente, però con sbandamenti terzomondisti e una ingiurabile riluttanza ad ap-

provare senza riserve i gesti di forza degli amici (nella fattispecie, l'incursione aerea americana, ndr) e deplorare senza riserve i gesti di forza degli avversari (cioè l'appoggio che allora Gheddafi dava al terrorismo internazionale, per cui Reagan voleva punirlo)».

Per quanto riguarda l'area mediterranea questa specie di doppio gioco ebbe due fasi distinte. La prima, risalente agli anni Settanta, ebbe soprattutto la regia di Aldo Moro, che a causa delle sue

aperte simpatie per il mondo arabo venne soprannominato Al Dommor e che, attraverso il famoso colonnello Giovannone si assicurò i rapporti tra

CRISI L'anno prima Sigonella aveva reso aspri i rapporti tra Roma e Washington

rò una specie di immunità del terrorismo palestinese in cambio di non sempre confessabili favori.

L'ORDINE
Ronald Reagan ordina l'attacco alla Libia per rappresaglia contro l'attentato a una discoteca di Berlino piena di militari Usa



L'AVVERTIMENTO

Due giorni prima Bettino Craxi avverte Gheddafi, tramite l'ambasciatore libico a Roma, dell'imminente attacco



IL BLITZ AEREO

Nella notte tra il 14 e il 15 aprile 1986, i bombardieri F-111 colpiscono: 20 i morti tra cui una figlia adottiva di Gheddafi

«Achille Lauro» e la successiva crisi di Sigonella a rovinare tutto. Quando un commando palestinese si impadronì della nave italiana, Craxi e Andreotti attivarono la filiera dei loro amici arabi e riuscirono effettivamente a risolvere la situazione senza blitz militari. Ma, prima di arrendersi, i terroristi avevano commesso un delitto che gli Stati Uniti non potevano lasciar passare impunito: l'assassinio a sangue freddo dell'italiano, americano ed ebreo, Leon Klinghoffer. Perciò, quando

dopo varie vicende un aereo decollo dal Cairo con a bordo il rapresentante di Arifa, ma - come certificarlo poi anche dalla giunta italiana - mentre del sequestro Abu Abbas e i quattro membri del commando, Washington lo fece intercettare dai suoi caccia e, con il permesso italiano, lo costrinse ad atterrare alla base Nato di Sigonella con l'intento di met-

CRITICHE Per i falchi della Nato gli italiani facevano un doppio gioco terzomondista

tere le mani sui colpevoli. Craxi, tuttavia, non stette al gioco: con un gesto senza precedenti nei rapporti tra i due Paesi ordinò ai carabinieri di bloccare la Delta Force e permise ad Abu Abbas di scappare a Belgrado. Si preferì scrivere sempre Montanelli e Cervi: «umiliare e deludere l'alleato piuttosto che gli amici arabi e, amico tra gli amici, Arifa». Gli americani si infuriarono, ma la tempesta si esaurì presto, perché l'amministrazione Reagan, allarmata dal consenso che Craxi aveva ottenuto dal Pci, non ritenne opportuno tenerlo troppo a lungo nell'angolo.

Tuttavia, a mio avviso, proprio i velenti spigionati da quella crisi, oltre al proclamo «rifiuto dell'oltranzismo» di Craxi, sono all'origine del «trattamento» italiano. Come ha scritto l'ex ministro della Difesa socialista Lagorio, Sigonella fu interpretata oltre Atlantico come una prova della mancanza di fermezza dell'Italia nella lotta al terrorismo arabo. In questa chiave il governo italiano giulio Andreotti tentò di riabilitare il bombardamento di Tripoli e Andreotti tentò di riabilitare, un certo politico. Non potendo impedire, cercò almeno - con successo - di limitarne le conseguenze.

«Reagan non ci sopportava più ma poi ci chiese di mediare»

L'INTERVISTA A GIANNI DE MICHELIS



Roma • Gheddafi salvato da Craxi? Roba vecchia... si sapeva da tempo che i rapporti tra Roma e Tripoli erano più che buoni, anche vent'anni fa. Non trasale affatto Gianni De Michelis davanti alle rivelazioni di ieri marinate alla Farnesina. All'epoca era ministro del Lavoro e la cosa la visse di risulta, anche perché, notoriamente, non amava visceralmente la Giamahiriya di Gheddafi. Ma a questo punto ci tiene a levarsi anche lui un sassolino dalla scarpa. «Perché - rivela a sua volta - è vero che gli Usa di Ronald Reagan, malsopportavano il nostro rapporto col libico, ma è anche vero che, come mi disse Andreotti, proprio Washington chiese di organizzare un viaggio a Tripoli dell'ambasciatore Wilson, quello presso la Santa Sede, e non babb che tuonava contro Gheddafi, per vedere di ri-

Avevamo sempre espresso con chiarezza le nostre posizioni e i contatti con il Colonnello

Gli aerei dovettero partire da basi spagnole perché noi avevamo negato le nostre

Restò il fatto che Shalgam, il quale proprio nell'86 era ambasciatore libico a Roma, ha fatto capire che i rapporti tra il suo Paese e l'Italia erano molto più stretti di quanto non si sapesse... Se c'è un filo conduttore tra la Prima e la

Seconda Repubblica è senza dubbio il rapporto tra Roma e Tripoli. Da Andreotti, a Craxi fino a Berlusconi, Prodi e D'Alema si è sempre mantenuto saldo il rapporto. Perché? Ma perché la Libia è quasi estenuante per le parti che la libia e quasi noi di quanto non lo siano i Paesi che confinano con le Alpi. Del resto Lepitis Magna e Sabratha erano già romane a pieno titolo, ricche di periti molto più di tante altre zone d'Italia.

Per fortuna Gheddafi non è un integralista musulmano, no?
«Credo si senta più africano che mediterraneo. In realtà, lui propagandava il suo libretto verde, e non il Corano. E poi occorre considerare che è arrivato al potere detronizzando Idriss, un senussita che per l'Islam è figura importante, per cui non concede spazi di alcun genere all'estremismo islamico. Potendo contare, tra l'altro su una concentrazione demografica limitata che lo aiuta a snidare facilmente i gruppi fondamentalisti».

De Michelis, ma oggi lei si fida di Tripoli alla luce di quel che ha visto?
«Mi pare che alla fine, e al di là delle ragioni storico-geografiche, le cose si sono evolute in modo che si possiamo fidarci della Libia e del colonnello».

per la strage di Lockerbie.
E Gianni De Michelis, a lungo numero uno della Farnesina, che rapporto ebbe



L'ISTRUZIONE COMBATTE LA GUERRA.

MANDA UN SMS AL 48545 E DONI 2 EURO PER PORTARE A SCUOLA I BAMBINI CHE VIVONO NEI PAESI IN GUERRA.

Per milioni di bambini nel mondo, poter andare a scuola significa sfuggire alla violenza della guerra. Save the Children con la campagna "Riscopriamo il Futuro" si è impegnata ad assicurare entro il 2010 un'educazione di qualità a 8 milioni di minori che vivono una quotidiana lotta di guerra, famiglia disgregata, case e scuole distrutte. Riscopriamo il futuro significa ricostruire scuole, ma anche fornire protezione, cibo, mediche, reintegrare i bambini orfani e darsi un sostegno specifico alle bambine. Grazie al contributo di migliaia di sostenitori, oggi Save the Children ha garantito un'educazione di qualità a quasi 8 milioni di questi bambini, creando la premessa per un futuro di pace. Aiutate a completare il cammino, firma un SMS al 48545 del tuo cellulare personale o chiama da rete fissa l'Numero Verde. Perché solo l'istruzione può intercettare chi è la guerra distrugge.

Operazione valida dal 15 ottobre al 13 novembre 2008 - www.savethechildren.it

Save the Children Riscopriamo il Futuro

7110 vodafone WIND 3 TELECOM